

LISTA MONTI IN CERCA DI DONNE

OLTRE ALLE GRANE CON GLI ALLEATI, DIFFICILE TROVARE "GIOVANI" E "QUOTE ROSA"

di **Stefano Feltri**

Sul suo tavolo c'è una pila di curricula. Ma non bastano. Mario Monti sta ancora lavorando alla composizione delle due liste su cui esercita un'influenza, quella alla Camera "Scelta Civica" e la lista unica centrista al Senato. Sta cercando nomi nella società civile, servono soprattutto giovani e donne: magari qualcuno per rispondere in Emilia alla candidatura Pd di Federica Guidi, ex "giovane" della Confindustria regionale, e magari qualche under trenta, visto che ci sono troppi capelli bianchi tra i prescelti.

POI CI SONO alcuni nomi di prestigio su cui il premier sta lavorando direttamente: su tutti **Guido Tabellini**, fino a pochi mesi fa rettore della Bocconi, finora di lui si era parlato come di candidato al Nobel dell'Economia, non al Parlamento. "Ora non le posso dire niente, vedrà tra pochi giorni", risponde al telefono, riservatissimo, Tabellini. Ma è quasi un sì.

I curricula si accumulano, Monti li guarda e poi li passa a Enrico Bondi, commissario alla *spending review* e alla Sanità del Lazio per il governo. Il suo esame è vissuto con un certo fastidio dagli aspiranti parlamentari, il manager 78enne pare abbia lo stesso sguardo truce che riservava ai bilanci della Parmalat ereditata dalla gestione Tanzi. I limiti sono ferrei, anche se non ancora chiarissimi (Monti li affina, stringendoli, di ora in ora, anche per assicurarsi di lasciar fuori alcuni nomi sgraditi): nessun processo in corso, rispetto del codice etico antimafia e, per i parlamentari in cerca di riconferma nel listone al Senato, massimo tre legislature alle spalle. Solo due

deroghe per ogni lista, cioè per quella dell'Udc e di Fli alla Camera, oltre che per quella al Senato. Per Fli, per esempio, ne dovrà usufruire Gianfranco Fini, per l'Udc sia Lorenzo Cesa che Rocco Bottiglione alla Camera e Pier Ferdinando Casini al Senato.

BONDI HA GIÀ promosso alcuni nomi. Tra i più noti i due responsabili dell'associazione montezemoliana Italia Futura, **Andrea Romano** e **Carlo Calenda**, e il magistrato antiterrorismo **Stefano Dambrosio**, anche lui orbitante attorno a Luca di Montezemolo (ma anche a Enrico Letta del Pd). Tabellini l'esame lo passerà sicuramente, così come gli altri professori che Monti sta reclutando. Per ora è certo solo il nome di **Stefania Gian-**

nini, rettore dell'Università di Perugia e, pure lei, in quota Italia Futura. Altri due montezemoliani della seconda ondata, quella del movimento più largo di Verso la Terza Repubblica, sono sicuri: l'ex capo delle Acli, **Andrea Olivero**, l'ex capo di Stato maggiore, il generale **Vincenzo Camporini** e lo scrittore **Edoardo Nesi**, che nel curriculum ha un passato da imprenditore, un premio Strega e una certa vicinanza a Matteo Renzi, poi superata. Ci sarà anche lo storico portavoce della Comunità di Sant'Egi-

dio **Mario Marazziti**, una candidatura necessaria anche per la scelta del ministro **Andrea Riccardi**, vero numero uno della comunità, di non correre direttamente. Serviva un volto - e un nome - riconoscibile per abbinare Sant'Egidio alla lista così da evitare che l'impronta di Montezemolo e del suo mondo fosse troppo forte e diventasse il "partito dei carini", come sintetizzano gli esponenti della lista civica, rubando la battuta di Maurizio Crozza. Dicono sia in quota Monti **Ernesto**

Auci, già direttore del *Sole 24 Ore* ma soprattutto uomo Fiat, scelto da Sergio Marchionne per dirigere le relazioni istituzionali nel 2004, cioè i rapporti con la politica.

Se alla Camera le cose sono complicate, al Senato lo sono di più. All'inizio la mossa di Riccardi era sembrata funzionale: fare più liste alla Camera e un listone solo al Senato doveva servire al ministro della Cooperazione ad avere un maggiore controllo sulla lista della società civile alla Camera, confinando i politici di professione nelle due listine di supporto (Udc e Fli) o nel listone del Senato, dove i candidati sicuri di elezione sono pochi (i senatori sono solo 315). Ma si è creato l'ingorgo.

Anche perché Monti non ha ancora chiarito quali saranno i suoi nomi per il Senato. Gli unici sicuri del posto sono **Pietro Ichino** (ex Pd) e **Giuliano Cazzola** (ex Pdl), mentre una ex berlusconiana come Isabella Bertolini potrebbe essere tagliata fuori dal limite delle tre legislature. Stesso rischio per Alfredo Mantovano (ex Pdl). Figurarsi poi Beppe Pisanu, in Parlamento dal 1972. Ma il Professore non può mica bocciare i pochi politici di professione che controllano utili pacchetti di voti. Deve decidere in fretta.

ANDREA ROMANO

Con Carlo Calenda è uno dei responsabili di Italia Futura: per entrambi potrebbe aprirsi un posto per il Parlamento



TUTTI AL CENTRO?

FUORI

- Mario **TASSONE** (Udc)
- Teresio **DELFINO** (Udc)
- Renzo **LUSETTI** (Udc)
- Luca **VOLONTÈ** (Udc)
- Roberto **MENIA** (Fli)

IN FORSE

- Ferdinando **ADORNATO** (Udc)
- Enzo **CARRA** (Udc)
- Gianpiero **D'ALIA** (Udc)
- Paola **BINETTI** (Udc)
- Angela **NAPOLI** (Fli)
- Francesco **BOSI** (Udc)
- Gianfranco **POLILLO** (Lista Monti)
- Guido **TABELLINI** (Lista Monti)
- Stefania **GIANNINI** (Lista Monti)

DENTRO

- Pier Ferdinando **CASINI** (Udc)
- Lorenzo **CESA** (Udc)
- Rocco **BUTTIGLIONE** (Udc)
- Roberto **RAO** (Udc)
- Gianfranco **FINI** (Fli)
- Giulia **BONGIORNO** (Fli)
- Italo **BOCCHINO** (Fli)
- Flavia **PERINA** (Fli)
- Roberto **DELLA VEDOVA** (Fli)
- Mario **CATANIA** (quota Udc)
- Mino **MARAZZITI** (Lista Monti)
- Ernesto **AUCI** (Lista Monti)
- Gen. Vincenzo **CAMPORINI** (Lista Monti)
- Edoardo **NESI** (Lista Monti)

Le regole di Bondi che gli altri non vorrebbero

PER POTER ACCEDERE alle liste di Monti bisogna passare il controllo severo di Enrico Bondi. Ovvero, bisogna superare le quattro barriere ormai fissate per l'incandidabilità degli aspiranti montiani. Innanzitutto chi ha una condanna penale o un processo in corso deve restare fuori. Poi non piace chi ha un manifesto conflitto di interessi con una posizione istituzionale, ma qui il concetto è piuttosto blando, o chi

dovesse incappare nel giudizio negativo della commissione appositamente costituita per adottare un comune codice deontologico. Infine, sarebbe meglio evitare la candidatura per chi ha già trascorso molti anni nelle aule parlamentari, ma anche qui il limite per ora resta labile e soggetto a valutazioni caso per caso. Secondo i desiderata di Monti, e il setaccio di Bondi, questi criteri devono valere sia alla Camera che al Senato. Ma dall'Udc ripetonno: sulle nostre liste decidiamo noi.